

Il crollo del Psi



Occupata la federazione di Modena in appoggio a Benvenuto solidarietà da Firenze e dalle Marche, proteste dei comitati di base Appello di Larizza, Uil, per restituire il partito ai militanti Cauto Epifani, Cgil, ma Vigevani, Fiom, si schiera contro i «vecchi»



In rivolta la periferia socialista

ROMA. Acque agitate alla periferia del Psi dopo le dimissioni di Giorgio Benvenuto e grande agitazione tra i dirigenti sindacali di area socialista sia nella Cgil che nella Uil. A Modena, in appoggio al segretario dimissionario, la federazione socialista fin dalla mattinata di ieri è stata occupata da numerosi militanti e iscritti che chiedono «l'espulsione dei corrotti e dei coltusi con la criminalità organizzata». Solidali con Benvenuto sono anche il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, e il segretario regionale delle Marche, Michele Caporossi. Intanto oggi a Bologna si terrà un'assemblea, già programmata prima dell'esplosione della crisi, con Giugni e Giuliano Cazzola, che assume, in una federazione

il cui segretario, Mauro Raparelli, è da giorni dimissionario un carattere di estrema delicatezza. Sulle dimissioni del segretario del Psi interviene anche il coordinamento nazionale dei Comitati socialisti di Base, che ha una importante presenza a Salerno, con un documento significativo fin dal suo titolo: «Alla richiesta della base di un forte rinnovamento la "Craxi Spa" mostra il vero volto». Il testo si conclude con un appello ad Amato, che suona però più come una critica che come un invito, a lasciar perdere i «lib-lab Eta beta» e a guardare «ai compagni socialisti e alla maggioranza del popolo italiano». E in Sardegna oggi ci sarà un'assemblea di autocorrettivi, per insistere sulla strada di un Psi piena-

mente autonomo dal centro. Di estremo rilievo è soprattutto quello che accade tra i sindacalisti socialisti. L'iniziativa destinata a suscitare maggior clamore è certamente quella del segretario generale della Uil, Pietro Larizza, il quale rivolge tramite una «lettera aperta alle compagne e ai compagni socialisti del mondo del lavoro» un appello per la creazione di «un movimento di socialisti che restituisca il partito ai suoi militanti» e per la raccolta di «tante energie socialiste che non intendono subordinare la propria storia e il proprio futuro ai

compromessi di vertice degli attuali gruppi dirigenti del Psi. In Emilia Romagna la Uil regionale sottolinea che le dimissioni di Benvenuto e Giugni «sono una scelta coraggiosa e non rappresentano la messa in liquidazione dei socialisti». Più caute le reazioni dei socialisti della Cgil. Guglielmo Epifani, segretario generale aggiunto del sindacato di corso d'Italia, che pure solidarizza con Benvenuto è molto freddo verso la rottura che si sta consumando. «Le scissioni non sono utili - dice - e non hanno mai portato be-

ne a nessuno». Un nuovo polo socialista, egli afferma, «è un errore pensarlo, e farlo è un errore ancora più grave perché tutti dobbiamo batterci fino all'ultimo e oltre per rinnovare il Psi, rinfondandolo se ce n'è bisogno». La preoccupazione principale sembra quella di correre ai ripari delle conseguenze che le lacerazioni potrebbero creare tra i socialisti all'interno della Cgil. E ieri ad una iniziativa del circolo «Nuova Solidarietà» dei socialisti dello Spi-Cgil parla, appunto, di estendere l'esperienza dei circoli dei lavoratori socialisti nei posti di lavoro. Ma evidentemente non tutti in Cgil, tra i socialisti, la pensano allo stesso modo. Il segretario generale della Fiom, Fausto Vigevani, sembra

più di altri in sintonia con le scelte che stanno facendo in queste ore Benvenuto, Manca e Spini. Intanto ha convocato per oggi, prima della riunione dei membri socialisti del Direttivo della Cgil che si terrà a corso d'Italia lunedì, un incontro dei socialisti della Fiom «aperto a quanti altri socialisti vorranno partecipare». Di fronte al rischio, che è ormai qualcosa di più di un rischio - dice Vigevani - di «comparsa del Psi, si tratta di comprendere come e in quali luoghi far vivere le idee socialiste». E il leader della Fiom non sembra avere molte incertezze sulla sua futura collocazione. «Se del partito si approprierà il vecchio gruppo dirigente - afferma - per il Psi non ci sarà nessuna speranza».

Carniti: «La vecchia nomenclatura si contende potere e armate inesistenti»

LETIZIA PAOLOZZI ROMA. Pierre Carniti, ex segretario Cisl, pronuncia spesso parole come solidarietà, equità. Forti fili usati per ricucire, per trasformare l'ordito sociale. «Io conto poco: sono una riserva ma posso incoraggiare le persone con le quali ho un rapporto così da mettere insieme, trovare legami organizzativi, tra quanti esprimono sensibilità di riformismo socialista». «Mettere insieme». L'astuto Lagorio sostiene che l'intervista sull'«Unità» a Enrico Manca era un segnale di sventura del Psi al Pds. Un sospeso invito ai socialisti a annullarsi sotto le bandiere della Quercia. Ma spieghi, Carniti, da dove nascono tanti tremori e timori?



«Nella sinistra italiana, anche in quella più antica del Pds, è stato sempre più facile trovare elementi di distinzione che di unione. D'altronde, la storia della sinistra è storia di divisioni e di scissioni. Considero normale che alcuni socialisti, come alcuni pezzi del Pds, siano in difficoltà a discutere. Per preclusioni psicologiche oltre che politiche. Qui, però, siamo di fronte a una vera e propria sindrome da rigetto. Questo è il prodotto di un passato difficile a passare. Lo scrittore Mark Twain diceva che le abitudini non si buttano mai via dalla finestra ma rotolano dalle scale, un gradino per volta. Comunque, è un aspetto preoccupante degli avvenimenti. Non l'aspetto più preoccupante. Sono colpi di coda di gruppi, apparati. Molto interni ai partiti. E i pezzi del Pds impauriti dalla possibilità di dialogo? Penso ai comunisti democratici i quali affermavano, esplicitamente, che il Pds si sarebbe perduto se avesse trovato punti di intesa con i socialisti. Magari la polemica riguarda gli uomini, i programmi...»

Del Turco: «Io nuovo segretario? Se Giugni e Amato mi chiamassero...»

STEFANO DI MICHELE ROMA. «Sai come mi piacerebbe che venisse titolata, sull'«Unità», questa intervista?», chiede Ottaviano Del Turco. Come? «No alla liquidazione sotto costo», che era il titolo di un pezzo di Nenni, di settant'anni fa, sull'«Avanti!». E nel suo rifugio di Collelongo, in Abruzzo, l'ex segretario generale aggiunto della Cgil, che si rischia di liquidare sotto costo, a suo parere, è il Psi. Del Turco ha appena letto i giornali. «Titolo: «Psi in agonia». «C'era un volta il Psi», «Psi a pezzi». «C'è in giro una gran voglia di liberarsi dall'impaccio. Mi pare una tendenza ricorrente della borghesia italiana», commenta. Altro che borghesia: qui se ne vanno dal Garofano anche diversi socialisti. «Ma anche questa è una cosa già vista. Molti compagni hanno avuto tutto, poi hanno considerato lo strumento finito. Le vicende che hanno sconvolto il Psi nelle ultime ventiquattr'ore del Turco le ha seguite attraverso la televisione e il telefono. Con l'«Unità» parla del dramma di via del Corso, dell'abbandono di Benvenuto, di come vede il futuro del partito socialista. E lui è disposto a fare il segretario? «Se Amato e Giugni mi volessero un appello a tutte le forze del partito...»



re lo stipendio ai dipendenti e non ha aiutato l'immagine del Psi. Anzi, i creditori sono diventati ancora più assillanti. In ogni modo, esprimo a Benvenuto la solidarietà per aver rifiutato quell'iniqua divisione dei ruoli dentro il partito. Tu però avresti resistito... Mi dispiace che Benvenuto non abbia accettato una proposta, venuta da me, Amato e Carniti, di una grande campagna di raccolta di fondi con al centro uno slogan efficace: «Aiutateci a ricostruire un Psi che abbia fatto i conti con le degenerazioni del sistema dei partiti». Certo, non serve solo uno slogan fortunato, ma anche un progetto politico. Prova ad immaginarne uno. Intanto al creazione di un «assemblea» che metta insieme tutte le forze di tradizione socialista, laica, liberale e democratica che vogliono occupare quello spazio politico che si apre tra la Dc di Martignozzi e il nuovo partito comunista di Ingrao, Garavini e Cossutta. Una sinistra riformista e riformatrice che non abbia paura di misurarsi con i temi del governo, del debito pubblico, dei sacrifici da fare. Qui vedo il limite del ragionamento di Occhetto, il quale continua a pensare ad un'unità che non faccia i conti con il testo programmatico che la deve sorreggere. Mi sembra un'ossessione di Libertini e della letteratura dei classici del marxismo fatta da Ingrao e Garavini. Scusa, Del Turco: tu insisti sul Pds, ma qui il problema è il Psi... Noi non possiamo continuare a piangere sulle nostre disgrazie giudiziarie, ad aspettare la fine dei

«Viene giudicata impraticabile. Per me, oggi, preoccupante è il fatto che non si parli con la gente che voterebbe la sinistra, la sosterebbe, le si affiderebbe, se questa sinistra sapesse difendere gli interessi della gente in un governo nel quale equità e eguaglianza non vengano invocati quali orpelli demagogici. Certo, questa sinistra dovrebbe, contemporaneamente, affrontare i problemi del Paese. Due milioni di miliardi di debito devono pur essere pagati. Una sinistra composta da quanti hanno una sensibilità riformista e dal Pds? E dalla tradizione cattolico-democratica. Mi riferisco alla Democrazia cristiana, se perde una parte delle sue attitudini non migliori, sviluppate in questi quarant'anni. Guardiamo alla nostra situazione: usciamo dal proporzionalismo; entriamo in un regime elettorale maggioritario; si sta aprendo una fase di transizione. Non ricordo nessun paese in cui la transizione sia approdata a sinistra. La democrazia italiana in pericolo? C'è rischio di un approdo di centro-destra. Non abbiamo più forze politiche nazionali. Da un lato, la Lega Nord; dall'altro, il Pds e la Dc si regionalizzano. In Italia le tradizioni di democrazia non sono secolari. Ci si è baloccati per mezzo secolo tra Stato e mercato, con il risultato che l'uno va ricostruito e l'altro, il mercato, è segnato da una profonda corruzione. Le forze del

«Le forze popolari possono assumersi la responsabilità di governare la transizione. Ma il Partito socialista non è ormai fuori tempo massimo? Sì, il Psi ha perso tempo con una vecchia nomenclatura che si contende potere e armate inesistenti. Il 4 maggio fu chiaro che a Benvenuto veniva affidato, semplicemente, la custodia del simbolo, la carta intestata. Ed adesso, cosa succederà? Vecchie strutture di partito, nuove iniziative, organizzazioni aziendali, cooperazione, sindacato, istituti di ricerca, possono essere legati da formule di tipo federativo. Serve una organizzazione molto flessibile con pochissimo di apparato politico. Le energie che si muovono nella società hanno bisogno di canalizzazione. Somigliano al vapore che, se lasciato libero, si disperde nell'aria. Ma chi rappresenterà chi? Chi avrà la delega, chi difenderà gli interessi del più deboli? Potremmo organizzare due convenzioni annuali e il fissare obiettivi politici che devono essere perseguiti con il sostegno dei candidati che si riconoscono in quelle tematiche. Nel frattempo, bisogna varare una legge elettorale; creare, appunto, condizioni per una alternanza. Dovrei, razionalmente, dire: vada avanti la legislatura. Ma dal punto di vista politico no, non sono d'accordo. A me piace poco questo cedimento ai magistrati. Sono per difendere la conquista dei greci di un governo eletto dal popolo. Però occorre un ricambio di questo ceto politico. I processi non si faranno. Alla fine, nemmeno mi interessa che vadano in galera. Dunque, andiamo a votare, con qualunque regola elettorale. E voltiamo pagina.

«Le forze che pensano che andare al governo non sia un delitto. Ciò che rimprovero ad Occhetto è l'idea che questo si possa fare rilucendo il verso alla peggiore tradizione dei rapporti tra socialisti e comunisti, mettendo qualcuno in lista e dicendo: ecco la sinistra. Lavorare per la liquidazione sottocosto di una delle più belle storie politiche di questo secolo, come quella socialista, è un'operazione che non porta da nessuna parte. Rimane qualche deputato che ha l'ossessione di non essere rieletto, ma non si scambiano qualche guaio personale con una grande operazione politica. Ma tu ci credi davvero alla sopravvivenza del Psi? Sì. E per questo intendo lavorare: per un suo rinnovamento. Sembri l'ultimo dei craxiani. Scusa, eh! L'unico rischio che non ho mai corso, che non corro e che non correrò mai è proprio questo. Tu sei disposto a fare il segretario del Psi? Ho sempre pensato che il segretario ideale fosse Amato. E lo penso ancora, anche se non ignoro la sua voglia di rimettersi a studiare. E se lui preferisce i libri, tu ci andresti a via del Corso... Sto bene qui a Collelongo, lontano da Roma, ma sono pronto a tornare per fare la mia parte da militante. O da segretario? Ti ho già detto qual è la tripartizione nel partito che considero inaccettabile. Ma se uomini come Amato e Giugni rivolgeranno un appello a tutte le forze del partito, allora io sono pronto ad accettare qualunque ruolo mi venga chiesto di ricoprire, perché so di farlo con la fiducia e l'autorevolezza necessaria. Ma di che partito saresti segretario? Con tutti i compagni che se ne sono andati... Bisogna dimostrare con i fatti che la battaglia non è persa. Il vero sogno della mia vita di socialista riguarda tre persone, che sono stati miei maestri e che si sono allontanati. Mi considererei l'uomo più fortunato del mondo se io potessi lavorare nel Psi e riportarli dentro la storia socialista. Chi sono questi tre? Non voglio dirti i loro nomi. Ne voglio parlare solo dopo che avrò provato a far qualcosa per farli tornare a lavorare con noi.

14ª FESTA DE L'UNITÀ IN MONTAGNA NELLO STUPENDO SCENARIO DEL MONTE ROSA 3 - 11 LUGLIO 1993 VALLE DI GRESSONEY GABY - PINETA (1.000 m) Si tiene dal 3 all'11 luglio 1993 la 14ª Edizione della Festa de l'Unità in montagna, ed inserita nel circuito nazionale delle Feste. Proponiamo come sempre un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gaby, Gressoney e Issime) a condizioni vantaggiose. L'offerta varia dalle 180.000, alle 230.000, alle 260.000 e comprende: - pernottamento per 8 notti più prima colazione; - possibilità di consumare pranzo e/o cena presso la Festa e i ristoranti convenzionati a prezzo fisso; - fruizione di sconti presso negozi convenzionati; - partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della festa Sono previste inoltre: escursioni, gite, giochi, dibattiti e altri momenti di socializzazione. Per informazioni potete telefonare al Pds-Gauche Valdotaïne di Aosta Tel. 0165/26.25.14 - 23.81.91 - Fax (0165) 36.41.26

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri: 06/6711585 - 586 - 587 ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere. Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma oppure utilizzando il c/c postale c/c 371 31244007 I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.